

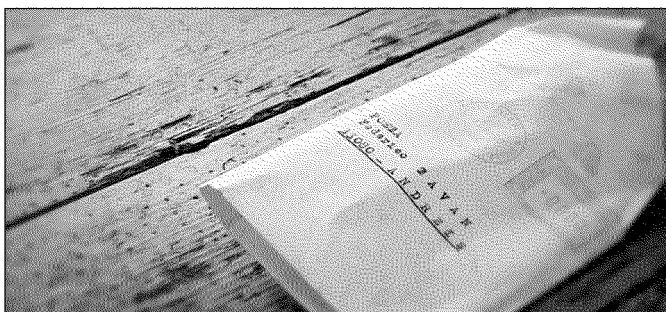
Tavan, il suo diario inedito in un film

L'omaggio al poeta nel dvd della **Forum** per la festa in Sant'Osvaldo

Ecco in esclusiva una pagina del diario di Federico Tavan che il poeta legge nel docu-film della **Forum**. Segni particolari nessuno, che sarà proiettato venerdì alle 21.15 alla festa di Sant'Osvaldo a Udine.

di FEDERICO TAVAN

UDINE. Il sole c'era, bello, alto, schifosamente tutto, c'era. E c'erano intorno i prati, la stalla, il gabinetto all'aperto e delle muraglie sparse. Intorno. C'era tutto. Tutto quello dove io giocavo da solo e mi creavo le scene e facevo tutti i personaggi, il buono, il cattivo, il pistolero e l'indiano. E parlavo anche da solo, passando da un personaggio all'altro, da una scena all'altra, da solo, timidamente da solo. Vecchio anarchico bambino. C'era tutto e io avevo sei anni, prima elementare. Quel giorno ero in casa. Mia nonna, mio nonno, mio padre, mia madre, mia zia, in ordine d'importanza. C'era proprio tutto. La vecchia casa col vecchio negozio di generi alimentari accanto. E c'era anche la maestra, quella che mi voleva bene, c'era sempre quella, amica di famiglia. Potrei aggiungere, casualmente, che il negozio lo gestiva mia zia da oltre vent'anni, mio padre faceva



il taxista e mio nonno il sindaco. Il paese, quattro montagne, prati e un paio di fontane coperte di muschio, aveva allora sui mille abitanti, ma questo particolare non lo ricordo e non ha importanza.

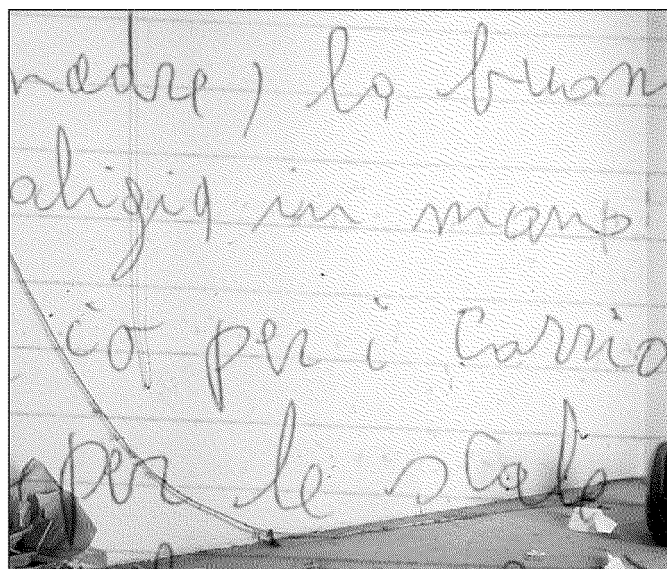
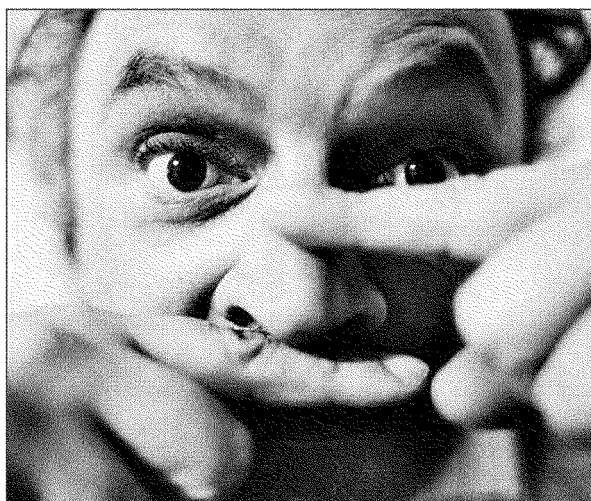
C'era il sole, dicevo, quel giorno. Quel giorno che mia nonna raccontava. Raccontava alla mia maestra. E io sentivo. E gli occhi mi si fecero più grandi di quanto già non fossero, le orecchie mi si fecero più a sventola di quanto già non fossero. Quel giorno. Io avevo un leggero prurito al viso, credo di averlo sempre avuto, e con le mani lo accarezzavo via, quel prurito. E mia nonna raccontava. Ci aveva un gusto particolare nel parlare, nel scendere nei più piccoli dettagli, nello sviscerarli: «Mio nipote, deve sapere, signora maestra,

non è nato normale. Non lo vede. Non vede come si gratta il viso. Io l'osservo sempre, sa, quando vado a messa, lui è in coro, vicino all'altare e io sotto, e lo vedo, sa, come si gratta. Deve sapere, signora maestra, che quando la qui presente sua madre era incinta di lui di quattro mesi andava spesso in Chiesa a pregare la Madonna. Siamo molto devoti noi, sa. Beh, signora maestra, un brutto giorno, sa, mentre era lì che, come il solito pregava, sa cos'è successo? Sa, qui accanto, guardi, in quella casa lì, vive una vecchia, molto cattiva, sa, qui in paese la chiamano tutti: la strega. Nella sua vita ne ha fatte di tutti i colori, il male, sa. E poi noi, cosa vuole, siamo amici di famiglia con i suoi figli, che abitano a Milano, sa, e abbiamo lasciato perdere,

sa, signora maestra, abbiamo perdonato, sa, lo abbiamo fatto per i suoi figli, amici di famiglia, sa. Beh, signora maestra, mia figlia, la madre di Federico, insomma, stava pregando, la Chiesa l'abbiamo qui a due passi, sa, stava pregando quando, ma d'un boato, d'un boato signora maestra, s'apre il portone della Chiesa e lì, in tutta la sua cattiveria c'era lei, enorme, davanti al portone aperto, lei la strega, quella vecchia di cui le ho parlato, e urlava 'sta vecchia, sghignazzava, 'sta vecchia, faceva paura, la faccia mostruosa. E la vecchia urlava: "Nascerà, nascerà un giorno il mostro, qualche cosa che non è nostro". E mia figlia poveretta ha preso paura. Una demoniaca tremenda paura. Ed è svenuta, sa, signora maestra, è svenuta, mia figlia. E il sangue, dentro, il sangue, sa, le si è mosso dentro tutto, si è capovolto e poi capovolto ancora. E nella pancia aveva lui, sa, aveva Federico. Ha capito, signora maestra, come doveva nascere, ha capito?».

Il sole c'era ancora. Uno stupido inutile sole. E c'era ancora tutto. E io continuavo a grattarmi, il viso. Quel giorno ho saputo di essere nato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Tavan e un assaggio della creatività della sua scrittura che esprime di per sé il suo mondo poetico

Una preziosa eresia

UDINE. Dopo averci raccontato Federico Tavan in *Nostra preziosa eresia*, libro che raccoglie le fotografie di Danilo De Marco e i contributi di amici e intellettuali, la **Forum** editrice dedica al poeta, a cui è stato concesso il vitalizio della legge Bacchelli grazie alla mobilitazione di privati e istituzioni pubbliche (tra le quali il Comune di Udine) un film documentario a cura di Augusta Eniti per la regia di Paolo Comuzzi: *Federico Tavan. Segni particolari nessuno* (durata 90 minuti, 20 euro, www.forumeditrice.it). Un racconto a piú voci (quelle di Mario Novello, Aldo Colonnello, Paolo Medeossi e Luca Peresson) per ritrarre uno dei poeti che ha compiuto il miracolo di «restituirci il friulano e di farne lingua di poesia, di poesia lirica altissima». L'omaggio al poeta sarà presentato venerdì alle

21.15 al parco di Sant'Osvaldo sede dell'ex ospedale psichiatrico che da anni è diventato luogo di laboratori, concerti e manifestazioni culturali. (Va detto che il film conoscerà un'anteprima stasera al festival di Stazione Topolò, nelle Valli del Natisone).

Nel dvd si alternano una ricca documentazione d'archivio, poesie e interviste a quanti hanno sostenuto il poeta in tutti questi anni, con letture, per la prima volta, del diario, scritto da Tavan agli inizi degli anni Ottanta. Materiale di estremo interesse letterario, per l'assoluta libertà e autenticità che lo caratterizza, proprio il diario è l'elemento attorno a cui si struttura il racconto. La voce narrante di Luca Della Bianca ne ripercorre i passaggi: l'infanzia, il primo ricovero all'ospedale di Maniago, l'adolescenza, la scuola.

